



BUON NATALE 2024

Carissimi amici,

il cammino di Avvento che abbiamo percorso insieme, aiutati dalla riflessione quotidiana sulla Parola di Dio, ci ha condotto alla festa del Natale.

Questa Parola ci ha aiutato sicuramente ad aprire la nostra mente e conformarla a quella di Dio per conoscere il suo sogno di amore per l'umanità e per ciascuno di noi.

Questa Parola ci ha aiutato a dilatare il nostro cuore per accogliere l'amore di Dio e per essere capaci di ridonarlo alle tante persone che ogni giorno incontriamo.

Questo amore ha una lunga storia con tanti avvenimenti e con tante persone che hanno portato il loro contributo, ma una storia soprattutto caratterizzata da un Dio che sempre si è "curvato", e così continua a fare, con amore e con pazienza nei confronti dell'umanità.

La Parola di Dio ci ha fatto gioire perché ci ha ricordato che questo amore di Dio non è "feeling", ma è concreta attenzione, "compassione" e totale "partecipazione" a tutte le vicende della nostra vita.

Abbiamo, ancora una volta, avuto conferma che questo Dio non è un giudice dal "dito puntato" per coglierci nel momento del nostro limite e peccato, ma è un padre premuroso ricco di abbracci di misericordia, sempre pronto al perdono e a rilanciarci, con fiducia e con la sua compagnia, al nostro impegno di vita quotidiano.

E nel Natale celebriamo veramente che, in Gesù, Dio è l'Emmanuele, il Dio-con-noi, un Dio che ci "sorprende" per la sua presenza accanto a noi e per il modo di questa sua presenza.

La "sorpresa" indica, nello stesso tempo, sia il regalo che il modo di ricevere il regalo.

Il Natale ci dà la possibilità di riflettere, come ci ha indicato Papa Francesco nell'Udienza generale del 19.12.2018 su "Quale Natale vorrebbe Lui, quali regali, quali sorprese?".

In allegato vi invio anche questo discorso di Papa Francesco. Mi pare che ci possa aiutare a riflettere per dare senso a questa nostra festa cristiana che rischia di perdere il suo significato originale per consumarsi in un tempo di festa nel quale "mettiamo da parte il Festeggiato, come allora, quando «venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto»".

Grazie per il cammino condiviso nella fede, grazie per l'amicizia che ci lega, grazie per la preghiera con la quale sostenete questo mio tempo che sto vivendo qui in Karamoja.

Grazie per la vostra vicinanza, la sento come un grande dono che mi accompagna e mi aiuta ad affrontare le continue sfide che la vita propone.

Auguro a tutti un "Natale Buono" con le parole di Papa Francesco:

"Ecco, sarà Natale se, come Giuseppe, daremo spazio al silenzio; se, come Maria, diremo "eccomi" a Dio; se, come Gesù, saremo vicini a chi è solo; se, come i pastori, usciremo dai nostri recinti per stare con Gesù. Sarà Natale, se troveremo la luce nella povera grotta di Betlemme.

Non sarà Natale se cercheremo i bagliori luccicanti del mondo, se ci riempiamo di regali, pranzi e cene ma non aiuteremo almeno un povero, che assomiglia a Dio, perché a Natale Dio è venuto povero.

Cari fratelli e sorelle, vi auguro buon Natale, un Natale ricco delle sorprese di Gesù! Potranno sembrare sorprese scomode, ma sono i gusti di Dio. Se li sposteremo, faremo a noi stessi una splendida sorpresa. Ognuno di noi ha nascosta nel cuore la capacità di sorprendersi. Lasciamoci sorprendere da Gesù in questo Natale".

Con tantissimo affetto.

Don Sandro

Segue il discorso di Papa Francesco in preparazione al Natale 2018



PAPA FRANCESCO 2018

Natale: le sorprese che piacciono a Dio

Tra sei giorni sarà Natale. Gli alberi, gli addobbi e le luci ovunque ricordano che anche quest'anno sarà festa. La macchina pubblicitaria invita a scambiarsi regali sempre nuovi per farsi sorprese. Ma mi domando: è questa la festa che piace a Dio? Quale Natale vorrebbe Lui, quali regali, quali sorprese?

Guardiamo al primo Natale della storia per scoprire i gusti di Dio. Quel primo Natale della Storia fu *pieno di sorprese*. Si comincia con Maria, che era promessa sposa di Giuseppe: arriva l'angelo e le cambia la vita. Da vergine sarà madre. Si prosegue con Giuseppe, chiamato a essere padre di un figlio senza generarlo. Un figlio che – colpo di scena – arriva nel momento meno indicato, cioè quando Maria e Giuseppe erano sposi promessi e secondo la Legge non potevano coabitare. Di fronte allo scandalo, il buon senso del tempo invitava Giuseppe a ripudiare Maria e salvare il suo buon nome, ma lui, che pur ne aveva diritto, sorprende: per non danneggiare Maria pensa di congedarla in segreto, a costo di perdere la propria reputazione. Poi un'altra sorpresa: Dio in sogno gli cambia i piani e gli chiede di prendere con sé Maria. Nato Gesù, quando aveva i suoi progetti per la famiglia, ancora in sogno gli vien detto di alzarsi e andare in Egitto. Insomma, il Natale porta cambi di vita inaspettati. E se noi vogliamo vivere il Natale, dobbiamo aprire il cuore ed essere disposti alle sorprese, cioè a un cambio di vita inaspettato.

Ma è nella notte di Natale che arriva la sorpresa più grande: l'Altissimo è un piccolo bimbo. La Parola divina è un infante, che letteralmente significa "incapace di parlare". E la parola divina divenne "incapace di parlare". Ad accogliere il Salvatore non ci sono le autorità del tempo o del posto o gli ambasciatori: no; sono dei semplici pastori che, sorpresi dagli angeli mentre lavoravano di notte, accorrono senza indugio. Chi se lo sarebbe aspettato? Natale è celebrare *l'inedito di Dio*, o meglio, è celebrare *un Dio inedito*, che ribalta le nostre logiche e le nostre attese.

Fare Natale, allora, è accogliere in terra le sorprese del Cielo. Non si può vivere "terra terra", quando il Cielo ha portato le sue novità nel mondo. Natale inaugura un'epoca nuova, dove la vita non si programma, ma si dona; dove non si vive più per sé, in base ai propri gusti, ma per Dio; e con Dio, perché da Natale Dio è il Dio-con-noi, che vive con noi, che cammina con noi. Vivere il Natale è lasciarsi scuotere dalla sua sorprendente novità. Il Natale di Gesù non offre rassicuranti tepori da caminetto, ma il brivido divino che scuote la storia. Natale è la rivincita dell'umiltà sull'arroganza, della semplicità sull'abbondanza, del silenzio sul baccano, della preghiera sul "mio tempo", di Dio sul mio io.

Fare Natale è fare come Gesù, venuto per noi bisognosi, e *scendere* verso chi ha bisogno di noi. È fare come Maria: *fidarsi*, docili a Dio, anche senza capire cosa Egli farà. Fare Natale è fare come Giuseppe: *alzarsi* per realizzare ciò che Dio vuole, anche se non è secondo i nostri piani. San Giuseppe è sorprendente: nel Vangelo non parla mai: non c'è una parola, di Giuseppe, nel Vangelo; e il Signore gli parla nel silenzio, gli parla proprio nel sonno. Natale è preferire la voce silenziosa di Dio ai frastuoni del consumismo. Se sapremo stare in silenzio davanti al presepe, Natale sarà anche per noi una sorpresa, non una cosa già vista. Stare in silenzio davanti al presepe: questo è l'invito, per Natale. Prenditi un po' di tempo, vai davanti al presepe e stai in silenzio. E sentirai, vedrai la sorpresa.

Purtroppo, però, si può *sbagliare festa*, e preferire alle novità del Cielo le solite cose della terra. Se Natale rimane solo una bella festa tradizionale, dove al centro ci siamo noi e non Lui, sarà un'occasione persa. Per favore, non *mondanizziamo* il Natale! Non mettiamo da parte il Festeggiato, come allora, quando «venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto» (Gv 1,11). Fin dal primo Vangelo dell'Avvento il Signore ci ha messo in guardia, chiedendo di non appesantirci in «dissipazioni» e «affanni della vita» (Lc 21,34). In questi giorni si corre, forse come mai durante



l'anno. Ma così si fa l'opposto di quel che Gesù vuole. Diamo la colpa alle tante cose che riempiono le giornate, al mondo che va veloce. Eppure Gesù non ha incolpato il mondo, ha chiesto a noi di non farci trascinare, di vegliare in ogni momento pregando (cfr v. 36).

Ecco, *sarà Natale* se, come Giuseppe, daremo spazio al silenzio; se, come Maria, diremo "eccomi" a Dio; se, come Gesù, saremo vicini a chi è solo; se, come i pastori, usciremo dai nostri recinti per stare con Gesù. Sarà Natale, se troveremo la luce nella povera grotta di Betlemme.

Non sarà Natale se cercheremo i bagliori luccicanti del mondo, se ci riempiamo di regali, pranzi e cene ma non aiuteremo almeno un povero, che assomiglia a Dio, perché a Natale Dio è venuto povero.

Cari fratelli e sorelle, vi auguro buon Natale, un Natale ricco delle sorprese di Gesù! Potranno sembrare sorprese scomode, ma sono i gusti di Dio. Se li sposteremo, faremo a noi stessi una splendida sorpresa. Ognuno di noi ha nascosta nel cuore la capacità di sorprendersi. Lasciamoci sorprendere da Gesù in questo Natale.